

Notiziario dell'Associazione Italiana di Musicosophia – Primavera 2016 – rivolta ai soci e ai sostenitori dell'associazione di Musicosophia

Indice

Saluto ai lettori	1
Assemblea Generale dei soci	1
St. Peter agosto 2015	1
Recondita Armonia	2
Incontro alle Stinche	2
Adagio IX ^a di Bruckner	3
Messa solenne di S. Cecilia	3
Lettera di un musicista	4
Intervista a Luigi Ferraro	5
Nuovo corso di Formazione	7
Incontri programmati nel 2016	7

Cari amici di Musicosophia e cari amici della musica, in questo primo numero del 2016 del notiziario dell'Associazione Italiana di Musicosophia, vorremmo innanzi tutto porgere un saluto a tutti i soci e sostenitori e augurare da parte del direttivo una **Buona Pasqua**.

Andreina Failo

Assemblea Generale dei soci

Il 7 febbraio 2015 ha avuto luogo a Roma l'Assemblea Generale dei soci

dell'Associazione Italiana di Musicosophia nella quale è stato rinnovato il direttivo.

Il Direttivo uscente

Il direttivo uscente era composto dalla Presidente Cinzia Fierro, dalla Segretaria e dalla responsabile per le zone di Varese e di Milano Giuliana Ferraro, dalla responsabile della Gestione del bilancio e della contabilità Andreina Failo, dalla Consigliera e Responsabile dei Progetti Marina Zago, dalla Consigliera e Responsabile della zona di Roma Carla Silla, ed infine da Manuela Baldassari.

Il nuovo Direttivo

Il nuovo Direttivo è ora formato da Andreina Failo che ha assunto la carica di Presidente dell'Associazione e responsabile della Gestione del bilancio e della contabilità, da Manuela Baldassari in qualità di Segretaria, da Marina Zago che continua a mantenere la carica di Consigliera e Responsabile dei Progetti, da Giuliana Ferraro che continua ad essere Consigliera e Responsabile per la zona di Varese e di Milano, ed infine da Carla Silla che mantiene anch'essa la carica di Consigliera e Responsabile per la zona di Roma.

Si desidera ringraziare di cuore sia la presidente uscente Cinzia Fierro che Giuliana Ferraro, "pilastri" in questi anni dell'associazione, a cui tutti i soci devono un caro riconoscimento. Il nuovo Direttivo desidera da un lato continuare a prendersi cura della tradizione esistente e dall'altro promuovere nuove iniziative atte ad in-

crementare l'entusiasmo per la Musicosophia in un crescente numero di persone, favorendo anche gli scambi musicali tra i partecipanti.

E' stato deciso di dare l'avvio ad un nuovo corso di formazione triennale e di programmare una vacanza musicale estiva.

St. Peter agosto 2015

24° Incontro Internazionale degli ascoltatori tenuto presso la Casa Lindenberg il 5 - 9 agosto 2015

Un resoconto di *Hubert Pausinger*

Per la prima volta nella tradizione dell'Incontro Internazionale ci siamo dedicati esclusivamente a un'opera: la "Sinfonia N. 7 in Mi maggiore" di Anton Bruckner.

L'obiettivo era quindi sicuramente segnato: invece di limitarci ad esaminare un tema musicale da diversi punti di vista ed interpretarlo filosoficamente, ora avevamo da esplorare un'unica opera a tutte le profondità possibili e comprendere i suoi nessi e il suo messaggio.



Presenza italiana a St. Peter

Lavorare a fondo una tale importante opera come la settima sinfonia di

Anton Bruckner in solo cinque giorni non è un'impresa facile. La sinfonia dura più di un'ora, la sua costruzione è estremamente complessa e il suo messaggio, così come il suo contenuto emotivo, sono sommamente esigenti. Le elevate pretese richiedono dai conduttori del seminario una preparazione molto accurata che riguarda anche il contenuto di tale mediazione. Per la migliore comprensione dell'ascoltatore è importante, da una parte definire i motivi nei dettagli, e d'altra parte non perdere di vista uno sguardo per l'essenziale e il tutto. Bisogna aggiungere che devono essere chiariti i complessi processi musicali condensati in un'unità comprensibile. Ma anche i partecipanti hanno dato il loro contributo: hanno ascoltato con grande attenzione la musica e si sono aperti premurosamente ai potenti messaggi di Bruckner. Così si forma come da sé uno spazio di grande intensità nel quale la sinfonia di Bruckner comincia a fiorire in modo meraviglioso. Tutta la sua forza e il suo calore si trasmettono ai presenti e s'imprimono profondamente in essi. Questa esperienza musicale indimenticabile ha agito ancora dopo molto a lungo; le numerose lettere dei partecipanti ne parlano. Così ci sentiamo incoraggiati nella nostra decisione e ci concentreremo ancora di più sui più grandi capolavori.

Recondita Armonia

Dopo il successo delle Vacanze Musicali degli ultimi tre anni, il Gruppo Conduttori italiani ha deciso di avviare una nuova esperienza a cui è stato dato il nome di "RECONDITA ARMONIA". L'esperienza è iniziata a Bologna nel biennio 2014 e 2015 con una serie di 4 incontri residenziali dedicati al *Concerto per pianoforte e orchestra n. 5 "Imperatore"* di Ludwig van Beethoven. Questa esperienza potrebbe segnare una svolta importante nella storia del metodo dell'ascolto consapevole e creativo finora usato.

In questa nuova avventura, il Gruppo dei Conduttori italiani si è proposto di affrontare in maniera sistematica e rigorosa un capolavoro della grande musica. L'iniziativa ha preso il nome di *Recondita armonia*, come una famosa romanza della Tosca di Puccini, per sottolineare che, oltre ad accompagnare una esperienza approfondita e completa, tramite essa si intende aiutare i partecipanti ai seminari, a scoprire la profonda unità e il pensiero segreto di un'opera d'arte musicale.

Perchè Recondita Armonia è un'esperienza nuova

1. Non per il metodo, perché si usa quello di Musicosophia (silenzio, ascolto ripetuto, canticchiare, analisi, ricostruzione grafica, meloritmia)
2. Non c'è però un conduttore che ha già preparato il lavoro e che pertanto induce un po' inevitabilmente a rifare la propria esperienza. L'idea è che i partecipanti al seminario possano farla tutti insieme in gruppi. Anche qui in fondo, non vi è nessuna novità assoluta: magari sporadicamente, ma anche nei normali seminari ci si aiuta tra partecipanti. Infatti in genere il conduttore sollecita spesso i partecipanti in modo da ottenere suggerimenti o riflessioni. Nelle situazioni normali però, è sempre il conduttore che indirizza e conduce i partecipanti; e questo a volte è un po' deresponsabilizzante. In *Recondita Armonia* il lavoro si vorrebbe fosse interamente nelle mani dei partecipanti.
3. Sono introdotte nuove figure: i *Tutor* (di fatto, dei conduttori italiani) i quali, grazie alla loro più lunga o forse più ampia esperienza, possono dare al loro gruppo un aiuto quando se ne dovesse sentire la necessità. Non sono però dei conduttori nascosti in quanto neanche loro si sono preparati per ottene-

re una loro soluzione, ma sono in grado di dare una mano nel caso si debba superare qualche piccolo intoppo durante il lavoro. Niente di più. L'idea è che i partecipanti al seminario possono rivolgersi a loro quando ne sentono il bisogno. Se possono aiutare lo fanno; altrimenti cercano anche loro aiuto da altri, ed insieme si affronta comunque il problema.

4. Quanto alla meloritmia, l'accento è posto sull'aspetto creativo. L'ambizione non è cioè semplicemente quella di arrivare a una buona meloritmia (fedele e accessibile), ma di lavorare perché ognuno all'interno dei propri limiti, cerchi di creare una meloritmia che abbia, sia dal punto di vista grafico che da quello gestuale, un'impronta personale e artistica. Sia cioè "bella", come è bella la musica che incarna e che fa rivivere. Non solo, ma una vera meloritmia dovrebbe anche rendere evidente il messaggio intimo della musica, o almeno indicare la strada verso il suo svelamento.
5. Si deve arrivare quindi a quella che comunemente è chiamata "interpretazione" e che occupa un posto molto importante nell'economia di *Recondita Armonia*. Si affronta la ricerca del senso delle varie fasi di sviluppo del capolavoro scelto, e quindi sulla base di un confronto e discussione tra i partecipanti, si viene ad adottare una unica interpretazione dall'intero gruppo di lavoro. L'interpretazione scelta sarà pertanto quella che risulta essere la più esauriente di diverse emerse nei singoli gruppi.

Incontro alle Stinche

L'appuntamento all'Eremo di San Pietro alle Stinche su invito di Padre Lo-

renzo, è ormai diventata una piacevole e consolidata abitudine. Anche lo scorso settembre assieme a Marina, abbiamo proposto una giornata dedicata alla musica di Bach dal titolo "J.S. Bach: la ricerca della luce interiore". Il gruppo dei partecipanti era composto da sedici persone, di cui cinque nuovi amici, due dei quali erano anche musicisti. Marina ha introdotto la giornata esponendo un corale dalla cantata BWV 56 con la meloritmia. In seguito ha esposto la struttura e la proposta meloritmica del I° movimento del concerto Brandenburghese numero 1.

Da parte mia, ho presentato l'adagio per organo BWV 564 ed il corale natalizio "In dulci jubilo" BWV 608 nella versione dei Swingle Singer ed in quella per organo. L'intento era di dare un'idea dei diversi tipi di "luminosità bachiana", da quella interiorizzata e pacata del primo corale e dell'adagio per organo, per passare allo sfolgorio gioioso e vitale del concerto, fino alla calda luce della piccola perla che è il corale natalizio. I partecipanti hanno seguito con interesse e si sono lasciati coinvolgere attivamente nel lavoro musicale. Anche i musicisti presenti hanno accolto la nostra proposta senza prevenzioni o pregiudizi in modo positivo amalgamandosi molto bene con il gruppo. Al termine una partecipante ci ha chiesto la disponibilità per un incontro di musicosophia con un gruppo di ricerca umana e spirituale a cui partecipa, perché pensa che i due cammini potrebbero bene integrarsi. Da parte di alcuni inoltre è emerso il desiderio di rimettere in programma il seminario su "Musica e Silenzio" che sarà infatti il tema del prossimo incontro estivo. Ci siamo salutati dandoci appuntamento al prossimo autunno per una nuova esperienza che possa regalare a tutti profondità, gioia e bellezza.

Elena Gandini e Marina Zago

Adagio IX^a di Bruckner

TRENTO 24-25 ottobre 2015, La IX° sinfonia di Bruckner e il suo "Adagio". La musica di Bruckner la evitavo, come evito l'ascolto della musica contemporanea che genera nel mio animo una profonda inquietudine. Per questo motivo, Bruckner era per me uno sconosciuto. E dunque, sul treno per Trento questa volta, nonostante la piacevole conversazione con Gabriella, non mi abbandonava un senso di timore, iniziato con il dovuto e diligente ascolto individuale della IX sinfonia (Karajan-Berliner 1966), due settimane prima del seminario tridentino.



Meloritmia del brano

Sabato mattina, Gebhard, presentandoci le notizie sulla personalità assai particolare di Anton Bruckner e sulla sua vita, ce lo ha avvicinato sotto l'aspetto umano, informandoci anche sulla conoscenza che ne aveva fatto George Balan a Monaco di Baviera, aiutando uno studente nella elaborazione della sua tesi sull'opera corale di A. Bruckner.

Tre anni fa, presa consapevolezza dell'importanza che il prof. Balan, ideatore di Musicosophia, attribuiva a questo grande musicista, comperai il libro "Bruckner, un risveglio per la coscienza", che cominciai a leggere, arrestandomi poi, non avendo la possibilità di cogliere i riferimenti tra quello che leggevo e la musica di Bruckner, che mi era del tutto sconosciuta.

Probabilmente, in maniera non consapevole, avevo raggiunto il limite che Balan attribuisce al critico musicale: "la musica non esiste per essere letta, ma per essere ascoltata".

Gebhard ci ha reso consapevoli, in seguito, della notevole importanza della musica di Bruckner per la fondazione di Musicosophia: la musica fino a Wagner non aveva saputo porsi come linguaggio dello Spirito puro. Balan condivideva l'opinione assai diffusa nel XX secolo che la musica contemporanea esprimesse la problematica interiore dell'uomo, ma la scoperta del linguaggio di Bruckner provocò in lui "il risveglio della coscienza", cioè la capacità di elevarsi a una visione del mondo che permette di andare oltre il tempo e l'effimero. Così i vecchi maestri Bach, Mozart, Beethoven cominciarono a parlargli in modo completamente nuovo. La domenica mattina è stata dedicata ai primi due movimenti. Mi ha colpito l'alternarsi di momenti in cui i suoni esprimono una forza immane e terrificante con altri dove la musica diventa una voce leggera e soave.

Infine abbiamo ascoltato interamente il terzo movimento, nel quale un cammino luminoso ci ha trasportato in un luogo nuovo, non lo stesso dell'inizio, perché il silenzio in cui ci siamo trovati alla fine dell'ascolto, non ci abbandonava-

Infine, vorrei amichevolmente ricordare, che la giornata di sabato, impegnativa e intensa giornata di ascolto dell'Adagio di Bruckner, si è piacevolmente conclusa con i festeggiamenti in onore della nostra cara ed efficientissima Presidente Andreina. Una cena di compleanno con fuochi e funghi, e magnifica torta "fiorita" fatta in casa dalla simpatica gioviale e scherzosa Franca...

Luisanna de Giovanni

Messa solenne di S. Cecilia

Il 14 e il 15 novembre 2015 si è tenuto a Roma il seminario di Musicosophia sulla "Messa solenne per Santa Cecilia" di Charles Gounod, condotto da Luigi Ferraro, docente della Scuola Internazionale di Musicosophia.

Devo riconoscere che dopo quanto è accaduto la sera prima a Parigi a causa dell'attacco terroristico, non poteva esserci un modo migliore per rendere omaggio alle numerose vittime, che quello di immergersi nell'ascolto della *Messa Solenne per Santa Cecilia* di Gounod e farlo, come valore aggiunto, secondo il metodo di Musicosophia e cioè l'ascolto attento, rispettoso, consapevole.

Si tratta di ascolto che è insieme preghiera, meditazione e presenza del Sé. Lo Spirito scende nella materia e la materia si eleva allo Spirito. E così è stato questo seminario. Trattandosi di Messa Solenne di Gounod non poteva essere diversamente. È stato anche un seminario didattico e dinamico. Infatti, Luigi ha consegnato a ciascuno dei cartoncini prestampati recanti brevi meloritmie, invitandoci a riconoscerne il pezzo musicale corrispondente durante l'ascolto. Un gioco utile che abbiamo apprezzato per interagire fra noi, ma soprattutto per entrare in confidenza con il metodo ed esercitarci nel canticchiare e riconoscere le frasi musicali. Ha consegnato infine, il libretto della meloritmia, un incentivo a ripetere l'esperienza dell'ascolto consapevole inserendola nella nostra vita quotidiana.

Anche questa volta come tante altre, mi sono sentita dire: *bellissimo seminario, ignoravo questo metodo di conoscenza della musica*, oppure: *è stata un'esperienza molto intensa, sono stato/a bene ecc ecc.*

Ecco, *esperienza intensa*, è questo ciò che le persone percepiscono quando si avvicinano alla Musicosophia? Vuol dire forse che sperimentano uno stato di coscienza diverso, vogliamo dire uno stato di consapevolezza e di lievità che ci avvicina al Divino? Si penso che sia proprio così. Mi viene da pensare che il ritorno alla quotidianità, dopo un seminario, faccia dimenticare quel tanto di contatto interiore appena appena percepito e sperimentato che richiederebbe continuità ed esercizio costante. Penso anche che sia difficile mantenere tale stato d'animo, immersi come siamo fra le più svariate sollecitazioni della col-

lettività, tuttavia dobbiamo esercitarci a farlo perché sappiamo che esse ci condizionano moltissimo omologando la vita di ciascuno alla corrente del pensiero unico che è esattamente il contrario dell'autoconsapevolezza. La Musicosophia aiuta in questo esercizio e lo fa attraverso un metodo non convenzionale di approccio alla musica. Un metodo che tutti possono sperimentare e soprattutto chi non conosce affatto la musica. Una volta un'amica mi ha detto: "Che bisogno c'è dei segni meloritmici quanto abbiamo le note per leggere la musica?" Secondo me fa la differenza chi si predispone all'ascolto con passione e rispettoso silenzio, pur non essendo conoscitore. Questi scoprirà nuovi orizzonti e architetture magiche che la musica offre a un orecchio attento e a una coscienza aperta e pronta a entrare nei significati più reconditi del pensiero musicale. In quanto alla meloritmia, in essa io che non sono un'esperta, vedo una traccia che porta direttamente all'immagine completa dell'idea musicale e alla sua comprensione.

Carla Silla

Lettera di un musicista

Riportiamo volentieri la lettera che ci ha inviato Riccardo Schwartz, interprete e pianista milanese, dopo aver partecipato ad un recente seminario tenuto a Milano, dopo aver approfondito il pensiero di Musicosophia:

"La ringrazio per avermi mandato il materiale per capire più da vicino di che cosa si occupa Musicosophia. Penso di aver trovato molti punti di riflessione personale e molti punti in comune con quello che credo rispetto all'arte del far musica (come interprete) e di ascoltare (sia come interprete che come ascoltatore).

Penso che l'Occidente abbia una ricchezza ancora poco esplorata, il grande repertorio delle composizioni che ci sono state tramandate e delle quali abbiamo perso il senso forma-

tivo e la possibilità che ci danno di addentrarsi in un percorso cognitivo più profondo della semplice immedesimazione sentimentale.

Questo splendore cognitivo è molto ben definito da Balan: "la cattedrale sommersa" (come titolo del preludio di Debussy) e fa capire che la musica non è un mero susseguirsi di esperienze, un suono forte, uno più piano, ma è costituita da una architettura senza peso, ma che la sorregge come se fosse una vera e propria Cattedrale.

Trovo che la novità per me sia porre l'accento sull'ascoltatore come punto di forza per portare avanti il cammino dell'uomo nell'arte della musica, ossia concepire la linea compositore-interprete-ascoltatore nella giusta dimensione, e io aggiungo, pensare che l'educazione dell'ascoltatore sia parte del compito dell'interprete e forse anche del compositore; siamo in una società con una carenza di composizioni di alto livello, o perlomeno non le sappiamo ascoltare e l'ascolto sta divenendo sempre più un fenomeno da catacombe, invece che una espressione di magnificenza

La domanda che si pongono molti interpreti è come arrivare al pubblico e forse molti sfruttano le composizioni per essere acclamati invece che per cercare un ponte comunicativo per esprimere tale grandezza.

E' purtroppo sempre più difficile trovare attenzione per un periodo di tempo importante nelle persone più giovani che ormai sono assorbite dalla società dell'immagine ed hanno l'occhio svelto ma l'orecchio pigro.

Il fatto che vi sia una vera e propria tecnica di ascolto, una tecnica flessibile naturalmente, arricchisce il pensiero dell'Associazione di Musicosophia, dando modo di utilizzare uno "strumento di ricerca" per sondare le profondità alle quali attinge e al tempo stesso è arrivata la musica occidentale.

La trovo un'ottima tecnica e il risultato a cui arrivare è quello che cerco e spero di sperimentare quando suono, diventando in parte ascoltatore.

La ragione per la quale suono un repertorio vasto (per esempio le 32 So-

nate di Beethoven e molte opere di altre epoche) non è quello di una esibizione mnemonica-conoscitiva, bensì la credenza che imparando in modo più vissuto le composizioni, si crei una comunicazione a livelli più profondi con questa grande civiltà. Ogni pezzo dà vigore all'altro ma ognuno rimane una espressione unica di quel momento compositivo. Ma è molto importante che sia l'interprete, sia l'ascoltatore, possano vivere in prima persona, senza la soggezione e la riverenza eccessiva verso il compositore, e aggiungendo del loro in questo modo l'amore per la musica potrebbe finalmente esistere per molte persone (non solo la sensibilità alla musica, che in un modo o nell'altro accomuna tantissimi individui). Per questo la ringrazio, perché sento che le parole di Balan e di Pausinger hanno da dire molto e spero arrivino a molte persone".

Riccardo Schwartz

Intervista a L. Ferraro

Viene presentata l'intervista registrata presso la radio svizzera di Lugano lo scorso anno a Luigi Ferraro.

Presentazione della giornalista:

"La musica parla da sé con sufficiente eloquenza dei suoi misteri a chi le apre spirito e anima". Sono le parole di **George Balan**, musicologo e filosofo tedesco nato in Romania e fondatore della *Scuola Internazionale di Musicosophia*, disciplina per l'ascolto cosciente della musica classica. Una vita quella di Balan caratterizzata da un'instancabile attività di ricerca in ambito musicale e filosofico, condotta in modo rigoroso, personale e sempre in trasformazione. I risultati delle sue indagini sono contenuti nei numerosi libri, tradotti in varie lingue. La scuola ha sede in Germania nella cittadina di St. Peter vicino a Friburgo, e si propone di restituire all'ascoltatore la dignità che gli spetta, quale destinatario di ogni opera d'arte musicale, attraverso la "rieducazione" all'ascolto. L'obiettivo è quello di

cogliere la struttura di un brano e carpirne l'essenza attraverso un ascolto concentrato e ripetuto. L'opera diventa così meditazione musicale totale, vissuta con ogni parte del corpo.

Oltre che in Germania, il metodo è diffuso in Francia, Italia, Spagna, Paesi Bassi, Svizzera, Austria, Messico, Venezuela e recentemente anche in Colombia. Ne parliamo con **Luigi Ferraro**, docente della **Scuola Internazionale di Musicosophia** e fondatore dell'Associazione Italiana.

Domanda: Cos'è Musicosophia?

Risposta: La Musicosophia è innanzitutto una disciplina che è nata dall'idea del Fondatore che è il professor George Balan, musicologo di origine rumena, attualmente residente in Germania, nella Foresta Nera, a St. Peter, vicino a Freiburg. Questa idea di base è che l'ascoltatore ha una dignità pari a quella dell'esecutore e a quella del compositore. Il pensiero si fonda sul fatto che la musica è nata per essere ascoltata, viene eseguita per essere ascoltata. Il termine ultimo del processo creativo che parte dal compositore, passa attraverso l'esecutore si deve concludere in un ascoltatore all'altezza, diciamo così

D: Quindi restituire dignità all'ascoltatore

R: Sì, una dignità che l'ascoltatore ovviamente deve guadagnarsi con un certo lavoro, che però dà parecchie soddisfazioni

D: Un ascolto più analitico, più attivo

R: Si naturalmente, l'emozione ha una parte importante nella musica e nell'impatto sull'ascoltatore, però questo ruolo dell'emozione, soprattutto oggi viene troppo enfatizzato, e infatti si sente dire molto spesso "quel concerto mi ha dato grandi emozioni", quindi non si parla tanto della musica quanto delle emozioni che la musica ha suscitato. Però le emozioni sono un fatto molto soggettivo, risentono molto delle condizioni del momento, sia dell'ascoltatore che dell'ambiente e quindi spesso non riflettono ciò che c'è oggettivamente nella musica. Quindi bisogna stare molto attenti, almeno l'ascoltatore che vuole diventare attivo e consapevole, de-

ve stare molto attento alle emozioni, nel senso che le emozioni sono l'indicatore e sono come il colore delle idee musicali; però l'ascoltatore deve essere attento soprattutto alle idee musicali, quindi cogliere l'emozione ma come segnale dell'idea musicale.

D: Un punto importante è la meloritmia, l'utilizzo dei movimenti, dei gesti che rendono visibile e quindi aiutano a individuare il contenuto melodico dell'architettura della composizione, quindi appunto, come dicevamo con uno sguardo più analitico verso la composizione. Ci sono una serie di strumenti di base dell'ascolto consapevole e creativo utilizzati in Musicosophia; quali sono?

R: Dobbiamo tener conto che George Balan, che ha ideato il metodo, ha pensato questo metodo per l'ascoltatore comune, normale, quindi un ascoltatore che non ha particolari conoscenze tecniche, anzi meglio che non abbia particolari conoscenze tecniche perché questo potrebbe fuorviarli

D: Più libero

R: Sì più libero e quindi ha pensato degli strumenti molto semplici accessibili a chiunque, però deve saperli utilizzare e deve utilizzarli, nel senso che deve fare un esercizio come in tutte le discipline, come l'esecutore fa instancabilmente i suoi esercizi, nonostante sia magari già un artista affermato, così anche l'ascoltatore deve fare i suoi esercizi per potersi mantenere nello stato di ascoltatore consapevole sempre. Quindi ci sono questi strumenti che sono elementari ma sono basilari, fondamentali e devono essere attivati e tenuti in esercizio e sono: prima di tutto l'ascolto ripetuto, che potrebbe sembrare molto banale ma non è così scontato, nel senso che l'ascoltatore normale, ascolta una musica, cosa fa: passa a un'altra musica. Invece l'ascoltatore che vuole diventare consapevole deve accettare di riascoltare la musica che ha appena ascoltato e di nuovo, quindi *l'ascolto ripetuto*

D: Quante volte ad esempio

R: Quanto gli basta

D: *E' soggettivo*

R: Si per ottenere determinate informazioni dalla musica. Quali sono queste informazioni? Quelle che lui riesce a cogliere e che annota. Quindi c'è una fase, una seconda fase che è quella dell'annotazione o con i segni suoi, che per lui diventano convenzionali. Attraverso questi segni lui saprà poi orientarsi all'interno della musica, quindi un tipo di segno che utilizzerà per esempio per identificare un'idea musicale, un tema

D: *C'è un crescendo, una pausa*

R: Anche, ecco ha detto pausa; un'altro degli strumenti che noi utilizziamo è il silenzio, senza il silenzio ovviamente non c'è ascolto, come non c'è musica senza silenzio, così anche non c'è ascolto. Il silenzio deve essere prima della musica, c'è prima della musica, all'interno della musica c'è sempre il silenzio; deve esserci silenzio dopo la musica, perché la musica deve trovare lo spazio adeguato per radicarsi. Poi arriva il gesto a cui lei accennava prima; il gesto è un gesto molto semplice e contenuto delle mani, braccia e questo strumento è utile soprattutto per superare la distanza tra noi e la musica. Attraverso questi gesti che seguono, non il ritmo, come normalmente si fa, ma la melodia, e quindi l'idea musicale come si elabora. Come si sviluppa l'idea musicale, attraverso questi gesti la musica rimane sempre con noi e molto legata a noi, concretamente legata. Quindi l'importante è mantenere questa attenzione, consapevolezza, una volta che si è fatta l'analisi della musica, una consapevolezza, un'attenzione rispetto alla musica che fluisce. Qual'è il problema della musica?, E' quello di fluire alla nostra attenzione, per cui non si riesce a stare normalmente sulla musica per molto tempo, perché già i suoni che seguono hanno soppiantato quelli che precedevano, quindi non ci ricordiamo neanche più, a volte. La nostra memoria musicale è molto limitata. Invece l'ascoltatore consapevole deve essere sempre con la musica, l'attenzione concentrata sul momento e il gesto aiuta molto in questo

D: *Quindi durante i vostri corsi seguite la musica con la gestualità, accompagnandola*

R: Quando si è arrivati diciamo al momento giusto in cui anche il gesto deve essere coinvolto, perché non si può fare un gesto se non si ha chiara almeno l'idea musicale di un tema

D: *A questo proposito Luigi Ferraro, per quanto riguarda il testo e il metatesto, quanto conta conoscere la musica e quindi avere una preparazione musicale*

R: Noi non utilizziamo la partitura perché ci rivolgiamo all'ascoltatore semplice, normale che non ha conoscenze tecniche, quindi non sa leggere la partitura, del resto non sono molte le persone che sanno leggere, ci vuole uno studio preciso. Quindi l'ascoltatore normale non sa leggere. D'altra parte il prof. George Balan, che è musicologo, dice sempre che comunque leggere la musica è un po' tradire la musica, che la musica va ascoltata, non va letta, quindi noi la partitura la lasciamo da parte. Quando si parla di testo e contesto o di metatesto noi intendiamo il fatto che a noi interessa la musica che in quel momento ascoltiamo. Non ci interessano tutte le sovrastrutture, tutti gli aneddoti, tutte le notizie storiche e non storiche che circondano questa musica, questo è il metatesto, questo è extratesto che non ci interessa. Noi siamo concentrati sulla musica e deve essere la musica, se è vera arte, a sollecitare quelle domande che poi portano allo scopo. Perché lo scopo finale non è tanto quello di saper ascoltare, lo scopo finale è quello di arrivare a un rapporto con la musica tale per cui suscita in me delle domande e anche parte delle risposte, domande essenziali

D: *Di che tipo?*

R: Di qualsiasi tipo, dipende dal tipo di musica

D: *Quindi diciamo un legame con la spiritualità, in questo senso*

R: Nel senso che noi parliamo di meditazione musicale, che è appunto l'ultima fase, non è la prima. E' la meditazione musicale, nel senso che la musica diventa così familiare per cui

le idee musicali di una determinata musica, emergono e pongono interrogativi che nascono dall'interno della musica, dal modo di porsi tra di loro delle idee musicali in un brano. George Balan dice Musicosophia nel senso che c'è una saggezza nascosta all'interno della musica, delle idee musicali, così come si vanno sviluppando all'interno di un brano musicale che deve essere ovviamente adeguato, quindi non qualsiasi musica. Anche se George Balan dice spesso che ognuno raccoglie i frutti dall'albero che coltiva, nel senso che il metodo di Musicosophia si può applicare a qualsiasi tipo di musica in sé, però ognuno ovviamente trarrà i frutti a seconda della musica che verrà ascoltata

D: *Quindi voi vi dedicate in particolare alla musica classica o ad ogni genere musicale*

R: Sì, musica classica

D: *Luigi Ferraro, propongo di ascoltare una riflessione di George Balan*

G.B.: Davvero non ho incontrato nessun musicista capace di comprendere le necessità dell'ascoltatore e forse questo è legittimo. Pensare al modo in cui una musica sarà ricevuta dall'ascoltatore, potrebbe falsificare il messaggio del compositore o dell'interprete e diminuire l'autenticità del loro modo di fare musica

D: *Ecco, questa era una dichiarazione, una riflessione appunto del Fondatore di Musicosophia, tratta dal DVD Musicosophia "L'arte di ascoltare" curato anche da lei Luigi Ferraro. Questa riflessione riprende un po' il concetto che lei ci stava esponendo poco fa*

R: Sì, se si vuole, sottolinea maggiormente ancora il ruolo dell'ascoltatore, che è un ruolo che non può essere confuso con quello dell'esecutore e del compositore. Un ruolo particolare, potremmo dire privilegiato, perché è il termine ultimo, come ho detto, del processo. Quindi il compositore deve fare il compositore, senza pensare ad altro, così l'esecutore, e l'ascoltatore farà la sua parte

D: *George Balan, lo dicevamo, ha una formazione musicologica, anche filosofica, soprattutto musicologica. Chissà come mai ha sentito il bisogno di regalare in questo modo un ascolto diverso e più attivo agli ascoltatori che non hanno gli strumenti che lui stesso possiede, anche se in realtà appunto, come spiega, non servono necessariamente gli strumenti tecnici musicologici per comprendere il vero significato di una partitura, di una composizione*

R: *Si, lui ha sentito questo bisogno proprio perché constatava nelle sue conferenze, nei suoi corsi all'Università di Bucarest, che non esisteva un metodo di ascolto, e secondo me non ne esistono molti anche attualmente al di fuori da Musicosophia, forse qualcuno. Metodi che si occupano appunto solo dell'ascoltatore*

D: *Quindi una guida alla consapevolezza dell'ascolto musicale per tutti, per tutti coloro che vogliono essere ascoltatori attivi, più attenti, più consapevoli appunto*

Grazie a Luigi Ferraro e buon lavoro con la vostra Scuola che ormai è un po' in tutto il mondo, in tutta Europa sicuramente, sta arrivando anche in America

R: *Si, soprattutto diciamo in Messico, Venezuela, un po' in America Centro-meridionale, poco l'America settentrionale. C'è stato praticamente un esperimento, ma non ha avuto molto successo, speriamo in futuro. In Italia ci sono parecchi corsi ogni anno, seminari ecc.*

D: *Bologna come città di riferimento*

R: *Bologna attualmente è la Sede dove c'è la attuale Presidente dell'Associazione Italiana e poi c'è in previsione forse, attraverso una nostra amica socia del Canton Ticino, qualche corso qui in Ticino, vediamo, speriamo*

D: *Ce lo farete sapere; e poi c'è naturalmente la sede principale, si diceva, appunto vicino a Freiburg nella Foresta Nera, a St. Peter, che è stata la prima*

R: *Si dal 1979 è la sede di Musicosophia*

D: *Grazie e buon lavoro*

Nuovo corso di Formazione

Il 30 gennaio 2016 ha preso l'avvio un nuovo corso triennale di Formazione sull'arte dell'ascolto consapevole della musica. Il corso si tiene presso la Corte Benedettina di Correzzola (vicino a Piove di Sacco) in provincia di Padova, e si struttura in cinque incontri scadenziati nell'arco di ciascun anno.



Corte Benedettina di Correzzola

Il primo incontro ha avuto luogo nel fine settimana del 30-31 gennaio. E' stato condotto da Gebhard von Gultingen che ha introdotto i partecipanti, alla metodologia ideata dal Prof. Balan, che porta ad un ascolto consapevole.

il secondo incontro si è tenuto il 5-6 marzo ed è stato condotto da Luigi Ferraro che, oltre a continuare il lavoro iniziato nel primo incontro, si è soffermato in particolare sul silenzio che precede e segue l'ascolto dei brani musicali e sui silenzi invece previsti dall'autore all'interno dei brani.

Gli altri tre incontri di questo primo anno sono previsti per il 14-15 maggio, il 24-25 settembre ed infine il 19-20 novembre.

Incontri programmati nel 2016

La direzione italiana di Musicosophia, grazie alla collaborazione dei soci che si fanno carico della organizzazione dei singoli seminari, ha predisposto un fitto calendario di eventi tra cui spicca "La Vacanza musicale estiva" prevista per il 7-10 Luglio a **Limone sul Garda** che avrà come tema: "Musica e silenzio, un viaggio interiore".



Lago di Garda visto da Limone

Gli altri incontri sono nell'ordine:

Roma 6-7 febbraio

Milano 21 febbraio

Napoli 10 aprile (in collaborazione con la Casa delle Arti "la Fenice")

Trento 16-17 aprile

Formia 14-15 maggio

St. Peter 3-7 agosto,

Trento 22-23 ottobre

Bologna 12-13 novembre

Roma 26-27 novembre

Varese 3 dicembre

St. Peter 29 dicembre - 1 gennaio 2017

Dona il tuo **5 per mille** all'**Associazione Italiana di Musicosophia**. A te non costa nulla, per noi costituisce un importante aiuto che ci consente di sviluppare ulteriormente i nostri progetti futuri.

Nella prossima dichiarazione dei redditi nell'apposito spazio metti la tua firma e scrivi il codice fiscale dell'associazione:

95016960122

**25
anni**

**Associazione
Italiana
Musicosophia**

**festeggia con noi
donandoci il tuo**



CF 95016960122

riquadro «sostegno al volontariato e ONLUS»